

Stampo

INDEPENDENTE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 81

Tel. 353.112

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Serradella, 1

Tel. 843.214

Anno XI n. 6

17 marzo 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostitutore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

AFFIDATO ALLA POLITICA il controllo sugli Enti Locali

Costituito con la legge del febr. '72 n. 4, è andato recentemente in funzione il Comitato Regionale di controllo sugli enti locali. Le cui funzioni finora erano esercitate al Prefetto o dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

A ben guardare la composizione e i poteri di tale organo si ha la netta e precisa sensazione che esso non sia altro che un vero e proprio centro di potere politico e di natura prettamente politica è il controllo che esso esercita.

La sezione di tale comitato a norma dell'art. 56 della L. 10.2.1953, n. 62, è composta di tre esperti in discipline amministrative, da un membro nominato dal Commissario del Governo e dal funzionario di grado più elevato dell'Amministrazione Provinciale. A Salerno la Sezione è composta dal Segretario politico della D.C., da un socialista, avvocato, e da un comunista avvocato. Tutti e tre di estrazione politica ai quali si uniscono anche di estrazione politica quale segretario un democristiano e quale segretario supplente un altro democristiano.

Anche i poteri della carica direttiva, della carriera di concetto ed esecutiva sono stati attribuiti a funzionari ed impiegati che sono tutti di estrazione politica, provenienti in minima parte dallo Stato, la maggioranza dai Comuni ed Enti minori e naturalmente militanti nei partiti di coalizione della Giunta Regionale.

Noi ci chiediamo se non fosse stato più opportuno chiamare al servizio della Sezione funzionari ed impiegati delle Prefetture e degli Uffici dello Stato trasferiti alla Regione, portati di esperienza e con particolare competenza nella disciplina degli atti amministrativi degli enti sottoposti a controllo. Ciò avrebbe apportato anche una grande economia al bilancio regionale sul quale dovranno gravare le spese per il funzionamento di questi organi mentre molto personale degli uffici statali trasferiti è rimasto oggi pressoché inutilizzato.

La sezione ha funzione autonoma e autonomamente amministra i fondi che occorrono al suo funzionamento. Ci risulta che di recente la Regione ha approvato la legge che eleva a L. 22mila per il Presidente e a L. 20mila per ogni componente e a L. 10mila per il Segretario l'indennità per ogni seduta.

Se tali contorni fossero rimasti allo Stato come sarebbe stato opportuno e giusto nei tempi che viviamo, tale dispendio di danaro pubblico non vi sarebbe stato e le cose avrebbero assunto certamente l'aspetto di quella serietà ed indipendenza insostituibili per una giusta tutela del pubblico danaro.

Il controllo esercitato da questi nuovi organismi è di

legittimità e di merito. Per il primo nessun nuovo elemento emerge dalla legge 10.2.1953, n. 62, trovando conferma nell'art. 59 il principio giuridico di una norma della legge Comunale e Provinciale e per il quale l'annullamento delle deliberazioni deve essere pronunciato entro 20 giorni dal ricevimento dei processi verbali con ordinanza motivata in cui venga enunciato il vizio di legittimità riscontrato nella deliberazione.

Innovazione importante rispetto alla precedente normativa in materia di controllo di tal tipo è la sospensione del termine se l'organo chieda chiarimenti o elementi integrativi. In tal caso la deliberazione diviene esecutiva se detto organo non ne pronunzi l'annullamento entro 20 giorni dal

ricevimento delle controdeduzioni.

Anche i poteri di controllo sostitutivi che prima erano di competenza del Prefetto, ora spettano a questi nuovi organi politici che per la loro stessa estrazione politica difficilmente potranno vedere un presidente di Sezione di controllo sostituirsi ad un Sindaco ad un Presidente di Ente che siano dello stesso Partito o della stessa corrente nell'ambito dello stesso Partito, mentre ben potrebbe verificarsi l'esercizio del potere di controllo sostitutivo - bene s'intende in caso di inadempienza - quando si tratti di amministrazioni appartenenti a fazioni politiche diverse per colpire gli interessi.

Il controllo di merito, invece (continua a pag. 6)

REGIONE E SINDACATI PER LA PUBBLICIZZAZIONE DEL "MATERDOMINI"

Quasi non bastasse lo stato penoso in cui versano gli Ospedali in genere e gli psichiatrici in particolare, sottoposti ad amministrazioni pubbliche, stato penoso a tutti noto, la Regione Campania in persona dell'Assessore alla Sanità Dott. Pavin, con l'assistenza degli assessori salernitani Prof. Virtuoso e Prof. Abbo nonché degli immancabili sindacalisti sgarbiati ed altri sono ritornati, in questi giorni, alla carica e, dimentichi della brutta figura che fecero or sono circa tre anni, ritentano il grosso colpo di voler pubblicizzare l'Ospedale Psichiatrico di Nocera Superiore "Materdomini" con i due Istituti pedagogici annessi Villa Silvea di Roccapiano e Villa Alba di Cava dei Tirreni.

La notizia l'abbiamo appresa dalla Stampa quotidiana che ha pubblicato un comunicato di una riunione tenutasi alla Regione nella quale tutti hanno dimostrato di avere gran fretta - ad eccezione dell'Assessore Abbo che evidentemente ricordando la brutta figura fatta or sono tre anni, ha consigliato gli amici ad andarci piano e di sentire almeno il consiglio di un Legale prima di dare esecuzione a quel che non esitiamo a definire un autentico colpo di mano che la Pubblica Amministrazione compie ai danni di un'istituzione che fino a prova contraria si appartiene legittimamente ad un privato cittadino che ha assolto e assolva a tutti i suoi obblighi

anche se per portare avanti la sua istituzione vanta crediti per oltre un miliardo di lire da parte delle pubbliche amministrazioni che richiedono i servizi del suo ospedale.

Noi non sappiamo in virtù di quale norma codificata la Regione sono autorizzate a pubblicizzare enti privati se è vero, come è vero, che cliniche private esistono e senza che nessun sindacalista sia intervenuto in favore non solo della vita grama che menano i poveri ricoverati ma anche di quella che menano i circa 800 dipendenti costretti a vigilare di notte su cento infermi in numero di due o tre persone. E ciò senza poter ricevere quelli che sono i sacrosanti diritti del loro lavoro per riconoscimenti vari perché gli uffici amministrativi non hanno personale sufficiente per approntare il pagamento del dovuto.

Quindi stiano buoni i sgarbiati e pensino ad altro e non molestino più oltre la pace di chi lavora per portare avanti il Materdomini i cui organi amministrativi sono perfettamente in linea con tutti i loro obblighi assunti verso gli enti che ricoverano gli infermi.

Il gran parlare che si è fatto sulla riesumata iniziativa di pubblicizzazione del Materdomini per la quale è stato perfino pubblicato un libro bianco, ha indotto i dirigenti del manicomio Barone Ger. Di Giura a indire una conferenza Stampa alla quale con i colleghi della Stampa, sono intervenuti il consulente Avv. Prof. Nicola Crisci, i Direttori Sanitari ed Amministrativi, i rappresentanti dei Sindacati e della Stampa di Sinistra Unità ed Avanti.

La lucida esposizione del Prof. Crisci confortata dai documenti e dalle prove offerte da tutti i preposti ai vari servizi dei tre Istituti, le risposte precise e documentate date ai rilievi dei colleghi della Stampa hanno fatto giustizia di tutte le chiacchiere che si sono dette e scritte intorno allo psichiatrico di Materdomini, hanno fatto giustizia dell'ineffabile contenuto del famoso libro bianco e sulla scena è rimasto lo spettro davvero amaro dell'iniziativa sindacale recepita troppo affrettatamente dall'Assessorato alla Regione secondo cui il Barone Di Giura deve lasciare (a

bitri di tutte le situazioni italiane, farebbero meglio ad accertare prima le condizioni in cui vivono ed agiscono i vari Ospedali pubblici esistenti in Italia in generale e nella Provincia di Salerno, in particolare. E se non vogliono andare molto lontano i sgarbiati, farebbero un capatina allo Psichiatrico di Nocera Inferiore per il quale tanto abbiamo scritto senza che nessuno ci ha smentito e senza che nessun sindacalista sia intervenuto in favore non solo della vita grama che menano i poveri ricoverati ma anche di quella che menano i circa 800 dipendenti costretti a vigilare di notte su cento infermi in numero di due o tre persone. E ciò senza poter ricevere quelli che sono i sacrosanti diritti del loro lavoro per riconoscimenti vari perché gli uffici amministrativi non hanno personale sufficiente per approntare il pagamento del dovuto.

chi e perché non si sa) il proprio ospedale e le sue dipendenze e consegnarle ad una pubblica amministrazione perché siano creati nuovi posti di sottogoverno e per farli amministrare così come gli ospedali già pubblicizzati.

Noi vogliamo sperare che il senso di responsabilità prevalga in tutti: prevalga negli Organi della Regione perché accantonino l'amena trovata della pubblicizzazione preleva nei sindacalisti perché inducano i dipendenti, del "Materdomini" a ritornare serenamente al loro lavoro senza alcuna preoccupazione per il domani e s'impegnino piuttosto ad interpretare i loro buoni uffici presso le Amministrazioni Provinciali interessate perché ascoltino i loro impegni verso il "Materdomini" e ascendano nei limiti delle possibilità e con giustizia le richieste dell'Amministrazione dell'ospedale Psichiatrico, Materdomini che vanta tanti anni d'intenso e sereno lavoro e che certamente può dare e dà dei punti a tanti istituti similari affidati ad Amministrazioni pubbliche.

UN'ASSOLUZIONE CHE OFFENDE

Mentre al Tribunale di Arezzo Amministratori e Funzionari siedono sul banco degli accusati nel processo dell'I.N.G.I.C. alla Camera, con l'opposizione dei soli Liberali, viene negata l'autorizzazione a procedere contro parlamentari implicati nello stesso scandalo

Mentre al Tribunale di Arezzo Amministratori e funzionari rendono, sia pure con notevole ritardo, conto alla Giustizia, del loro operato, in ordine ai loro rapporti con l'INGIC al Parlamento Italiano, parlamentari accusati dei fatti e che dovrebbero figurare nella copertina dello stesso processo, vengono inspiegabilmente assolti dai loro colleghi che negano l'autorizzazione a procedere assolvendo così, in modo tanto sconcertante quanto che sono dotati del medaglione parlamentare. Sono stati tutti d'accordo nel concedere l'assoluzione ad eccezione dei parlamentari Liberali che si sono opposti ma, per l'esiguo loro numero, la loro parola è caduta nel vuoto. Ecco come il liberale on. Mario Gerolmetto e l'on. Giomo anche liberale hanno commentato la davvero strana assoluzione parlamentare.

Per l'uomo della strada indubbiamente turbato per un trattamento tanto diverso tra cittadini parlamentari e non parlamentari può essere di conforto il fatto che il processo di Arezzo si svolge a distanza di circa vent'anni dall'accertamento dei fatti (l'autorizzazione a pro-

cedere è stata negata solo il 22 febbraio 1973) e, quindi, per tutti gli imputati può essere di conforto il fatto che in galera non vi andrà nessuno perché sul processo già sovrasta l'applicazione delle norme sulla prescrizione dei reati! A buon intenditor con quel che segue...

La Giunta delle autorizzazioni a procedere, con il

solo voto contrario del rappresentante liberale on. Mario Gerolmetto, ha negato l'autorizzazione a procedere richiesta dalla Magistratura nei confronti di numerosi senatori e deputati accusati di peculato ed altri reati comuni.

In proposito l'on. Gerolmetto ha dichiarato di aver respinto nel corso della di-

sensione le motivazioni delle altre parti politiche contrarie alla concessione della autorizzazione, sostenendo, tra l'altro, che in questo modo si infliggeva un colpo al prestigio del Parlamento e si deludevano le attese della pubblica opinione che a suo tempo rimase sconcertata nell'apprendere i retroscena del clamoroso episodio, che vedeva coinvolti i rappresentanti di tutti i partiti, tranne quello liberale, nell'opera di corruzione esercitata da un Ente pubblico e con danaro pubblico, in collusione con gli amministratori di molti comuni piccoli e grandi di ogni parte d'Italia.

Anche i comunisti, nota-

to (continua in 6ª pag.)

Al Comune di Cava continua la crisi

Con un rito quasi funereo il Sindaco dichiara deserta un'altra seduta consiliare per l'assenza dei D. C.

Lunedì, 12 marzo, ore 17 e 30. La scena si svolge nel Comune di Cava dei Tirreni. L'annuncio di convocazione del Consiglio Comunale indicava l'ora d'inizio della seduta per le ore 17. Sono invece le 17.30 e la sala Consiliare è al semivuoto. Vi è una penombra molto simile ad una camera ardente.

Nel reparto destinato al pubblico i soliti pochi dipendenti comunali, sono i famigli in granglie che pianano il grande morto: il Consiglio comunale. V'è qualche

persona estranea al Comune, spinta dalla curiosità, indice dell'indifferenza generale con la quale viene seguita a Cava la vita amministrativa della Città. Pian piano fanno comparsa i consiglieri della minoranza socialista, comunista, poi arriva il fedelissimo monarca Prof. Cammarano e subito dopo, l'ora missino Renato Di Marino, poi ancora l'indipendente simpatizzante gioviale avv. Giovanni Mauro indipendente di sinistra. Uno dopo l'altro prendono posto nei banchi riservati

alle minoranze, hanno il volto cupo come i confratelli che una volta partecipavano ai funerali.

Frattanto si accende la luce nell'arco Ufficio del Sindaco, segno che anche il primo Cittadino, sia pure al diavolo a quattro, ha fatto ingresso al Palazzo di Città. Poi si accende l'imponente lampadario della Sala Consiliare. Suonano, frattanto, le ore 18. Puntualissimo - è lungo, sono 22 consiglieri tutti della D. C. tutti assenti. Irresponsabili! Presenti sono i socialcomunisti, il mo-

do (continua in 6ª pag.)

Però...

Il Prof. Tarro, definito il figlioccio del Grande Sabin nelle ricerche del «vissuto» che genererebbero il cancro, ha lasciato l'Italia, chiamato negli Stati Uniti dal suo grande Maestro.

Nel lasciare l'Italia, con una punta di malinconia, il Tarro ha rilasciato una intervista a « Famiglia Cristiana ». Sorrendo quelle parole si ha la prova di come gli scienziati sono costretti a lavorare in Italia... Materiale che va in malora per inadeguatezza di mezzi di ogni genere... In America sarà ospitato in un Istituto di ricerche forti di un finanziamento di circa 50 miliardi.

Al prof. Tarro, nei quattro anni che si è occupato delle ricerche in Italia, gli è stato corrisposto uno stipendio mensile di ben L. 246.000, oltre la tredicesima... Uno stipendio, come si vede, al di sotto di quello di un qualsiasi bidello dell'Istituto di ricerche ove egli lavorava.

Che pena! Consoliamoci, però, perché in Italia abbiamo le Regioni ove i consiglieri e gli assessori prendono stipendi tre o quattro volte maggiori di un utile ricercatore di virus...

Lettere al Direttore

I nuovi esponenti del Partito Liberale A SALEarno

DI DROGA SI MUORE

Caro Direttore, già, la droga! Nome presente della civiltà tecnologica, daimone dell'era consumistica, paradiso ed inferno, quante vittime sacre ha sparso, qua e là, nel mondo! L'Ottocento ebbe l'assenzio, il Novecento, più scettico, la droga! L'assenzio raffina il pensiero, la droga obnubila, stordisce, inebria, uccide!... Anche Cava dei Tirreni ha avuto, caro direttore, una sua vittima, sull'ora mortale della droga! Una giovane vita, uccisa, suicida?... Pare suicida, in terra lontana, tra le nebbie druidiche del nord, lungi dai suoi, lontano dagli amici (quali?), solo, nell'ancestrale solitudine della propria anima smarrita, senza fede, senza luce, scomparso nel nulla, di cui si nutreva, non una parola amica, caro direttore, non un soffio di umanità gli ha suggerito una parola di speranza, nulla! Quale tristezza per noi, che avremmo voluto dirgli quella parola buona, nella quale molti di questi giovani non credono, una parola di fede, in Dio? Ma se gli uomini hanno ucciso Dio!

Nella vita? Ma se questa vita per essi - per fortuna pochi - non ha significato, non desta entusiasmi, non ha nessun valore! E forse non sarebbe là lassù, ammas so inerte di carne e d'ossa, povero giovinco, ma perché, perché?...

La droga! Ecco il nirvana dell'epoca drammatica, che viviamo, il paradiso immenso, al posto della trancedenza, sogno e voluttà, ebbrezza e morte!

Lasciare la vita a vent'anni! Mio Dio, e la lotta, il sacrificio, e l'impegno morale verso noi e gli altri? Ma chi sono gli altri? E che cosa è il sacrificio? Parola strana, anomala, brutta! Cre dere in Dio! Ma chi è Dio, una vecchia, antica favola... una leggenda!... E l'immen sa solitudine è proprio qui, nel credere in nulla! La droga, soltanto! Una scelta esisten ziale? Ma no, im becille! La vera scelta esisten ziale è la fede nella vita, in quello che ognuno di noi può fare e non fare per gli altri, nella lotta, nel soffri re per vivere, nel dare, sem pre ed ovunque, un valore alla propria esistenza, la fame, la miseria, il duro la voro, qualunque esso sia, nutrimento di sanità morale - caro direttore - la droga è il contrario, è rinuncia, è viltà, è morte, morale e fisica! Anche Cava dei Tirreni, ha avuto la sua vittima, la sua vittima sacra e necessa ria, sacra all'era consumisti ca, necessaria perché altri, (speriamo!) gli altri giovin ni, che io ho sempre difeso e ritenuto immuni di tale malanno, possano finalmen te, ricredersi, e scegliere tra il bene e il male; ritrovare nella gioia del vivere, la ra gione della esistenza; nella lotta - civile e politica an che - il panforte del loro essere; nelle famiglie, il ca lore dell'amore e della felici tà; nella coscienza il sen so della propria responsabilità; nel lavoro - qualunque esso sia - la forza del vive re... Chi ti scrive, caro di rettore, ha provato tutto, fame, miseria, durezza di lavoro, dolore, gioia, amarezze, delusioni e disingan ni, ma ha creduto sempre,

Sabato, 10 marzo, si è riunita la Direzione Provinciale del P.L.I. che ha proceduto alla elezione delle cariche statutarie, sono risultati eletti: Presidente - Avv. Francesco Quagliariello; Vice Presidenti. Avv. Luigi Ceccatelli e Dr. Filippo Moscati; Segretario Prov. - Avv. Giuseppe Romano; Vice Segretari Prov. - Prof. Ang. Russo, dr. Adolfo Accarino, Prof. Gerardo De Marco e Dr. Renato Cavaliere; Componenti del Comitato Esecutivo: Avv. Roberto Amendola, Dr. Francesco Di Filippo, Signor Franco Granese, Avvocato Biagio Guerriero, Dr. Luciano Iuliano, Notaio Filippo Lomonaco, Avv. Felice Maffey, Prof. Michele Pepe, Avv. Carlo Schiavo, Dr. Giuseppe Tortora e Avv. Domenico Ventura.

La Direzione Provinciale, interpretando un voto già espresso dal XIV Congresso Provinciale, ha inteso rendere omaggio all'Avv. Raffaele Camera d'Afflito, affiancandolo a Carlo Libertini - cui all'unanimità la Direzione ha rinnovato i sentimenti di profonda devozione e di costante ammirazione - nella carica di Presidente Onorario del Partito.

L'Avv. Romano è nato a

mercato S. Severino il 7.9. 1931, si è laureato giovanissimo in Giurisprudenza ed esercita la libera professione. Il suo esordio politico si ebbe nel 1953 quando in occasione delle elezioni politiche fondò a Mercato S. Severino la G.L.L. e la Sezione «G. Amendola» del P.L.I. Nel 1964 per la prima volta fece parte di una lista P.L.I. nelle elezioni amministrative a Mercato S. Severino e fu eletto Consigliere Comunale. In quella occasione eravamo in pieno centro-sinistra - a Mercato S. Severino fu realizzata una Giunta DC - P.L.I.

che assicurò all'Amministrazione Comunale una stabilità mai riscontrata in precedenti e successivi periodi. In tale Giunta l'Avv. Romano era Assessore ai LL. PP. ed al suo attivo vanta un nutrito pacchetto di iniziative e di realizzazioni. Nel 1969 fu rieletto Consigliere Comunale, carica che attualmente mantiene. Nel Partito è stato Vice-Segretario Provinciale e Vice-Presidente. Arriva alla Segreteria Provinciale forte dell'appoggio incondizionato dei Parlamentari, del consenso pressoché unanime della Direzione (solo 4 voti non sono andati al suo nome) e dell'appoggio delle giovani leve del Partito Liberale Italiano

IL CONVEGNO NAZIONALE DELLA FIDEL - CISL A CAVA DEI TIRRENI

Come annunziamo nell'ultimo numero si è riunito a Cava il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale dipendenti Enti Locali (Fidel-Cisl) che raccoglie oltre centomila lavoratori dei Comuni, delle Regioni e degli Enti di Assistenza e Beneficenza nonché i Segretari Comunali e Provinciali.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti col Segretario Nazionale della Fidel-Cisl Mario Pappuccia il Sindaco di Cava avv. Giannattasio e l'Assessore Regionale agli Enti locali Prof. Eugenio Abbrò. Ai lavori hanno partecipato oltre 200 esponenti sindacali.

Il saluto ai partecipanti del Convegno è stato portato dal Sindaco di Cava avv.

Comm. Sabato De Luca che ha messo in risalto il significato dell'assemblea in un momento in cui il Sindacato è chiamato a svolgere un ruolo particolarmente vivo e trainante nella vita del Paese.

Alla Presidenza Pier Luigi Bacci di Firenze, Nello Chiararduzzi di Parma e Sabato De Luca di Salerno. Perfetta l'organizzazione del convegno, curata particolarmente dal sig. Landriscina, funzionario del Comune di Cava dei Tirreni.

Cavasi. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Un cavese all'Estero per Venezia e Firenze

Gentilissimo Direttore, quale italiano all'Estero prego pubblicare quanto segue per salvare Firenze e Venezia, tesori artistici.

Leggo con dispiacere che la stampa degli Stati Uniti e Mondiale riporta giornalmente sulle beghe che si fanno con i 400 milioni di dollari prestati per salvare Venezia e si ha l'impressione che gli uomini politici italiani spenderanno solo per commissioni su commissioni mentre Venezia affonda. Molti già la vedono sparire mentre a Roma i deputati, i senatori ed il Governo fanno solo chiacchiere.

A Firenze ove la spesa è minore per proteggerla da futuri inondazioni non c'è scusa di rimandare alle calende greche.

Sono passati sette anni dall'ultima catastrofe e niente si è fatto. Il Governo italiano non ha ancora finito di pagare per i danni.

In Italia non vogliono capire che il turismo da altre nazioni contribuisce ogni anno con circa 580 miliardi di lire, somma che porta enormi benefici al bilancio monetario italiano, oggi la migliore industria del Paese.

Un americano mi diceva che i nostri grandi artisti del Rinascimento LAVORANO ancora per noi. Cosa sarebbe il turismo senza Leonardo, Michelangelo, Raffaello, etc. Senza questi Grandi il turismo sarebbe ridotto al minimo.

Svegliatevi e domandate scrivendo ai vostri governanti di procedere subito. Domani potrebbe essere troppo tardi.

Con stima. Giuseppe Vitagliano

Una proposta che giriamo alle Autorità Turistiche, Regionali, Provinciali e locali

Signor Direttore, Nell'interesse dello sviluppo e dell'incremento di zone interne della città di Cava dei Tirreni, si chiede la cortesia all'ospitalità nel Suo accreditato Giornale di quanto segue:

Da lunghissimo tempo, a causa di alcune errate restrizioni urbanistiche delle zone interne della predetta Città, la importante frazione di «CROCE», villaggio situato in una zona dove si ha modo di godere un incomparabile panorama, che comprende il golfo di Salerno, fino a raggiungere la località di Mercatello, munita di moderne arterie di rapide comunicazioni con VIETRI e SALERNO, langue ancora oggi in un pauroso stato di abbandono.

Va tenuta presente la circostanza che le limitazioni imposte dalla Legge urbanistica, pur considerandola giusta onde frenare il disordine edilizio di alcuni Comuni turistici della fascia Costiera, spesso si dimostra, se applicata indiscriminatamente, estremamente dannosa per lo sviluppo della frazione, dove non si verificano né casi d'inquinamento e alterazione di ambiente.

La necessità della costruzione di un villaggio turistico nella frazione frazione «CROCE» varrebbe sicura-

mente a determinare il mutare radicale delle condizioni socio-economiche della frazione in parola, resa quasi deserta dal costante abbandono delle terre e che solo nel Turismo e nelle conseguenti, numerose attività collaterali, per le quali la valorizzazione dell'artistico. Artigianato locale, potrebbe indubbiamente ritrovare concrete possibilità di riuscita.

Non va trascurato il fatto che la frazione «CROCE»

Emilio Milito. A pochi metri del predetto fabbricato, vi è una vasta zona di terreno per il gioco dei coloni vengiatori, gestito dallo Ente Autonomo di Soggiorno di Cava, con altri bellissimi palazzi. Esiste, inoltre, una grande Villa con annessa piscina, di cui è proprietà un napoletano ed altre caratteristiche ville.

La frazione «CROCE», è molto bene servita da strade esistenti: strada Provinciale CROCE, Cava; Croce, Salerno e Croce Pellicciolo-Cava. Non manca di luce elettrica e di acqua potabilissima. Come si evince, detta frazione è tra l'altro dista appena tre chilometri dalla costa del mare di VIETRI e di SALERNO, ha tutti i punti per essere dichiarata «VILLAGGIO TURISTICO»

Grazie della cortese ospitalità e grato di quanto vorrà fare, passo a salutarla distintamente.

G. C.

Leggete "IL PUNGOLO,"

oltre a tante una tonificante e suggestiva visione panoramica, conta al suo attivo una indiscussa salubrità e bellezza della località; non manchi di una accogliente chiesa con a fianco un gran palazzo tipo signorile, già di proprietà del Barone Alberto De Marinis, Generale e Ministro di Stato ed attualmente di proprietà del vescovo di Cava dei Tirreni, di Senale Eleuteri, di una bene attrezzata Bar, di una bene avviata Rivendita di generi alimentari, di una palazzina a tre piani, oltre il pianterreno, di recente costruzione per villeggiatura e di proprietà del signor

LA CRISI ALLA REGIONE

Inspiegabilmente - o meglio spiegabile perfettamente in un Partito forte di una decina di correnti - la Giunta Regionale è entrata in crisi. E' la quarta dalla sua nascita e naturalmente non son poche. Del Presidente Avv. Servizio tutti hanno detto sempre un gran bene per la sua preparazione e per la sua competenza. Ora le correnti lo han fatto fuori chissà perché.

Se dipendesse da noi ci renderemmo promotori di una norma in base alla quale con l'inizio di ogni crisi si dovrebbe avere la sospensione immediata di tutti gli emolumenti a tutti i consiglieri.

Sarebbe una medicina magnifica per evitare le crisi che arrecano solo danni agli enti amministrativi e un capopartito qualsiasi si guarderebbe bene dal creare crisi a getto continuo.

Muore in un incidente stradale una ragazza ventiduenne

Alle ore 0,30 dell'11 e. m. una pattuglia del Pronto Intervento dei Carabinieri di Anafji, perlustrando la Statale n. 18, all'altezza del Ponte S. Lucia di Cava dei Tirreni, rinvennero un'auto Fiat 1100 targata 156836 SA semi-francata e posta di traverso sul fondo stradale. Pronte indagini accertarono che poco prima quell'auto di proprietà del sig. Lamberti Matteo di anni 29, da Nocera Inferiore, guidata da Prete Armando, di anni 22, anche da Nocera Inferiore, proveniva da Roma con a bordo il sig. Di Martino Antonio, di anni 60 da Cava e i di costui figliuoli Amalia, di anni 22, e Pasquale, di anni 12.

Giunti all'altezza del Ponte S. Lucia, a causa del fondo stradale letteralmente ricoperto di grandine che abbondante era caduta poco prima l'auto era slittata e si era andata a frangere contro due alberi posti sul marciapiedi della strada medesima.

Per l'auto i Di Martino Amalia e Pasquale che avevano preso posto sul sedile posteriore erano sbalzati al suolo riportando gravissime ferite. Ferite di minore entità riportavano sia il Di Martino Antonio che l'auti-

compagnati al locale Ospedale Civile ed eccezione del Di Martino Pasquale che fu condotto all'Ospedale Civile di Nocera Inferiore.

La Di Martino Amalia le cui condizioni erano gravissime, fu subito inviata all'Ospedale di Salerno ove i Sanitari ben poco potevano fare per salvarla. Difatti la dimettevano e ne disponevano il trasporto nella propria abitazione in Cava ove dopo due giorni è cessata di vivere; il Prete e il Di Martino Antonio riportavano stato commotivo e varie ferite dichiarate guaribili in dieci giorni.

Più gravi le condizioni del piccolo Di Martino Pasquale per cui i Sanitari riservavano la prognosi e tuttora è degente al locale Ospedale Civile ove è stato trasportato.

I Carabinieri svolgono le indagini per accertare le modalità del fatto ma pare accertato che le cause dell'incidente sia duto proprio alla grandine.

La scomparsa della signorina Di Martino ha destato vivo cordoglio a Cava e noi interpreti dei sentimenti cittadini - inviamo ai genitori, ai germani e parenti tutti dell'Estinta le più vive condoglianze.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064



Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili

E MOBILI SALVAREANI

NOTERELLA CAVESE

I CAVESI
E CARLO VIII

Tre giorni prima che Carlo VIII facesse il suo ingresso trionfale a Napoli, e precisamente il 19 febbraio 1495, l'Università della Cava si riunì per decidere il *quid agendum*.

I lettori, memori dell'affettuosa amicizia e della solidarietà nei pericoli, che per 50 anni unì i cavesi alla casa d'Aragone, si aspetterebbero esultazioni e disensi. Invece no: tutti unanimemente, e con viso asciutto, proclamarono la obbedienza al Sovrano vincitore. E per l'occasione nominarono i membri dell'ambasciata. Vi fanno spicco i più bei nomi del tempo. Eccoli: D. Agostino Longo, D. Giovanni di Curte, D. Sansonetto di Curte, Gabriele de Monica, Andrea de Cerello, Pietro Casaburi, Carlo Capova e Basilio de Pisapia.

A questi l'Università diede i seguenti ordini: Se conferat ad dictam Maiestatem et ipsi praestent ligum hominum et idelitatibus iuramentum, ac ebitant hobe-dientiam et petant quod privilegia Universitatis confirmet et quod Universis ipsi remanent de dominio regio pro corona regia.

Quanto gradito fosse il nostro omaggio di fedeltà lo dimostra il fatto che Carlo VIII accontentò i Cavesi in tutti i dieci desiderati che questi da veri mercanti avevano proposti come contrapartita del loro gesto.

E' conservato nel nostro Archivio l'originale del diploma di Carlo VIII, pubblicato con scrittura moderna nel noto libro di Giovanni Abignente intitolato «Gli statuti inediti di Cava dei Tirreni».

Contiene le richieste a ciascuna delle quali il Re dà il suo assenso. Possono considerarsi dei veri e propri capitoli contrattuali. Tralasciando quelli di natura amministrativa, citiamo solo quelli che danno la misura degli eccezionali e larghi privilegi, onde Sovrani Angioini e Aragonesi incantevolmente la Cava.

Primo: che i cittadini e gli abitanti della Cava in qualsiasi causa, sia civile che criminale, non possono essere chiamati in giudizio dal Tribunale della Vicaria o da altra Curia o Foro, anche quando il reato è stato commesso altrove, ma debbono essere giudicati dal Capitano e dal Vicario della Città.

Privilegio, questo, concesso dalla Regina Giovanna I e ampliato dal Re Ferrante, quando, per la riconquista di Otranto, i Cavesi, a loro spese, trasportarono metà delle milizie che parteciparono all'assedio.

**L'HOTEL
Scapolatiello**
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Secondo: all'esame dei testimoni da parte del Capitano e della sua Curia deve essere presente il Giudice annualmente nominato dall'Università. Sia chiaro: qualsiasi interrogatorio dei testimoni fatto senza l'intervento del Giudice predetto, deve ritenersi nullo.

Terzo: qualunque privilegio, lettera e rescritto, riguardanti immunità, franchigie ed esenzioni concesse ad *beneficium et hono-*

re alle spese dei nunzi e dei Giurati, né tampoco alle loro abitazioni.

Quinto: che ogni anno vengano mutati il Capitano e il Mastrodatti e diano conto del loro operato ai successori, e a due cavesi da eleggersi per l'occasione. Infine che il Capitano provenga da una Città distante 20 miglia dalla Cava.

Le predette prerogative concesse alla nobile Città della Cava, conclude il Di-

di VALERIO CANONICO

ploma, debbono essere ritenute ed eseguite ad *integrum*, pena al trasgressore di 10000 ducati. E ciò sia noto alle Supreme Cariche del Regno: al Maestro di

ploma, debbono essere ritenute ed eseguite ad *integrum*, pena al trasgressore di 10000 ducati. E ciò sia noto alle Supreme Cariche del Regno: al Maestro di

Giustizia, al Grande Camerario, al Luogotenente, al Protonotario, etc, etc.

Chi voglia rendersi conto dell'arrendevolezza di Carlo VIII verso la Città della Cava tenga presente la posizione strategica del nostro paese, dominante l'unica via che conduceva in Calabria ove si fronteggiava il grosso del suo esercito al comando di D'Aubigny e gli avanzati delle forze aragonesi, che però erano comandate dall'a-

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841184**

Il nimoso Re Ferrandino e dal Grande Capitano Consalvo di Cordova.

Fu, perciò, giocoforza al Re mostrarsi benevolo verso la Città che aveva frustrata, nella battaglia del Sarno, la spedizione di Giovanni d'Angiò, in nome della cui casa era calato in Italia per la conquista del Regno di Napoli.

GALLERIA DI PERSONAGGI

Francesco Alfieri

La traversa che da via Senatore mena a via Baliceo è intitolata al Sottotenente Francesco Alfieri, chierico del clero di Cava. Molti cavesi non ne conoscono né la vita, né gesta, né le benemerenze nel campo sociale. Ma egli può essere a buon diritto collocato tra gli spiriti eletti di nostra stirpe.

Me ne parlò per la prima volta - ricordo - il prof. Giuseppe Trezza, con parole commoventi, rievocandome la data di partenza del giovane e di altri giovani cavesi per la prima linea di combattimento nella guerra di redenzione del 1915-18.

Il commiato avvenne nel circolo «S. Francesco» scuola di formazione socio-religiosa di molti cavesi, oggi non più giovani. Tutti i soci erano commossi perché dicevano ai dolci amici addio. Ad accrescere la emu-

zione profonda e triste della tarda ora, uno dei parenti, Antonio Nigro, prese la parola in nome dei compagni d'arme. Egli disse pressappoco così: «Sulla nostra bandiera (quella del Circolo) si legge il motto «Dio e Patria»: finora abbiamo imparato ad osservare i doveri verso Dio, dimani cominceremo ad imparare quelli verso la Patria, e serviremo la Patria con la stessa fede altissima con cui abbiamo servito Dio».

E partirono e non fecero più ritorno.

Francesco Alfieri era Chierico del clero cavesi. Ancora fanciullo, nel settembre 1910, con pochi compagni di scuola cominciò spontaneamente a coltivare l'idea di un Circolo Giovanile Cattolico, e ne propose la formazione a qualche sacerdote. La cosa piacque.

L'istituzione, con l'aiuto dei volontari, sorse e fiorì in mille iniziative generose. Così nel settembre del 1911, solennemente, con un Congresso della Gioventù Campana, si benediceva la bandiera, sul drappo il più italiano dei Santi, Francesco d'Assisi, l'ispiratore di Colombo, di Giotto e di Dante, riassumeva nella sua immagine dolcissima il program-

morte della madre, assunse la direzione della famiglia, e si mostrò degno erede dell'amore materno intorno agli otto orfani tra fratelli e sorelle. Il padre, scorgendo nel primogenito così premurosa tenerezza, così vigile, chiaroveggenza per i suoi bambini, sentiva un conforto nella sventura e lo considerava come un dono della Provvidenza. Ma fra le cen-

di ATTILIO DELLA PORTA

ma dell'Associazione: Dio e Patria. E Francesco Alfieri mirava a realizzare nella sua vita l'ideale del cristiano e dell'italiano.

Amare Dio nell'universalità delle cose create, ma più specialmente in quel cantuccio del mondo che si chiama Patria; adorarlo quivi nelle memorie più anguste e nelle speranze più soavi del cuore umano; genuflettersi dinanzi a Dio là dove vedemmo morire i padri nostri, e dove, se saremo giusti, la memoria di noi morti sarà prima un rimpianto, poi un insegnamento e sempre un amore. Amare la Patria in Dio, e conservare la nostra pace e la mente per poterle essere utile nell'ora del bisogno, per rispondere all'appello dell'antica madre, lama d'accino, terza, diritta, irresistibile.

Questo il programma che fu spirito evanico nella salda anima del futuro

to cure domestiche, Francesco trovava modo di coltivare la sua fervida pietà, ora in seno alla benemerita famiglia Francescana, ora nel vicino Oratorio di San Filippo, ora nell'Arciconfraternita del Purgatorio.

I suoi studi furono dapprima tecnici nella R. Scuola di Nocera, poi classici nel Ginnasio di Cava e nel vicino Liceo della Badia, mandando indiziosi non appena

Leggete «IL PUNGOLO»

sentì nell'anima la vocazione religiosa. Ormai era iscritto alla Facoltà di Lettere nell'Università di Napoli ed aveva iniziato il corso di Teologia nel Seminario di S. Luigi a Posillipo, quando scoppiò la Prima Guerra Mondiale. Soldato di Cristo, egli volle essere soldato della Patria. Poteva entrare in Sanità per sfuggire ai sacrifici enormi del fronte; invece si offrì al fuoco, in eguaglianza di amore e di morte. Fu sottotenente del 63° Fanteria. Diede e tutti esempio di abnegazione e di bontà. Guidava il proprio plotone all'attacco di forti posizioni nemiche dando ai suoi dipendenti mirabile esempio di coraggio e di disprezzo del pericolo. Colpito mortalmente al capo, rifiutava di essere aiutato per non dissolvere fucili dalla linea del fuoco che stava per essere sopraffatta. Morì il 18 maggio 1916 sul costato ovest di Malsafatte. Fu insignito della Medaglia di argento al valore militare. La sua salma fu tumulata nella Cappella dei Caduti nel Duomo di Cava, dove riposano anche le salme degli altri eroi caduti nella stessa guerra.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Eroe. Questa la bandiera cristiana e italiana, alla cui ombra crebbe la sua baldà giovinezza, e nelle cui pieghe tricolori reclinò il capo cadendo sull'Alpe sacra del confine.

—Di intelletto molteplice, Francesco Alfieri aveva attitudine a tutto, e con agile intuito, solo vedendo fare, assimilava o rendeva sue le arti più disparate: ciò gli giovò molto quando, alla

senza psichica e spirituale dell'essere.

Fluiva rapido il linguaggio dell'artista, e tale ritmo, sollecita immagini, trasposizione riprese sotto un vago aspetto post-cubista; sottintese interazioni di piani che si dipanano in un armonioso inseguirsi di suggestioni irreali. Perché questa irrealtà nella realtà, che è uno dei cardini del realismo fantastico, attira per l'infinita articolazione delle visioni che penetrano altri mondi, e sfociano in con-

**Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»**

templazioni multiple, in un affascinante avvicinarsi di situazioni e di strutture, di gravità esistenziali e di ricerche oggettuali.

«Il colore è penetrante, marcato, fresco, tale da rammentare vivacenze floreali calate alla fonte. La patina cromatica che scaturisce sempre piena di vita, rigogliosa e classicheggiante; la scena non diventa mai letargica anche quando ha l'aria di essere inquadrata in un mirino. E' un artificio del pittore, che intende in tal modo mettere in risalto il momento magico in cui

egli opera, come se l'effetto radiale avvenisse sotto l'impulso locale di un flash. Perché ogni pittura esprime sempre un linguaggio operativo che vuol essere complice della natura dell'artista, e nasconde spesso un insegnamento estetico. Dirò in particolare che le opere di Diodoro Cossa riflettono per l'appunto questa ricerca arcaica, nascosta delle cose: l'incontro onnipotente delle linee-forza, il macrocosmo e il microcosmo il fluido negativo ed il positivo, il bene ed il male. Specie nei dipinti del periodo metafisico, quest'assillo del superamento egotistico diventa suprema volontà di evasione, di annientamento nel nirvana». Quando, vi è sempre la matrice del fantasma, del superamento dei mondi, della favola volta in senso moderno e attuale, della ricerca della patina filosofica che dà la trasmutazione di tutti i valori. Questa sete di conoscenza traspare, allude, diventa condizione imperiosa per fondersi con l'assoluto, prelude in effetti alla paligenesi faustiana».

Ebbene, questo pittore complesso e completo, impegnato in ogni direzione artistica, per un atto di aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258 CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972 Lit. 14.567.585.178

Intanto è avvenuto che da qualche anno Diodoro Cossa è esclusivamente pittore. Addio, allora, terse e deliziose ceramiche. Per fortuna, tutti i ricordati pannelli formano ormai una perenne ed importante galleria artistica che fa di Cossa il pittore di Amalfi.

Enrico Caterina

CASSA

**DI
RISPARMIO
SALERNITANA**

Fondato
nel
1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258 CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972 Lit. 14.567.585.178

DIPENDENZE:		
84081 BARONISSI		
84013 CORSO BARIBALDI		Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI		
84083 VIA A. Sorrentino		» 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO		
84025 VIA Ferrovia, 11/13		» 751007
84025 E B O L I		
84086 PIAZZA Principe Amedeo		» 38485
84039 ROCCAPIEMONTE		
84039 PIAZZA Zanardelli		» 722658
84020 TEGGIANO		
84020 VIA Roma, 8/10		» 79040
84020 CAMPAGNA		
84020 Quadrivio Basso		» 46238

STAZIONE DI SERVIZIO N. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 847700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

AGIP



PER IL SOCCORSO STRADALE

Una nuova lodevole iniziativa del Comando Generale dei Carabinieri

Da « Il Tempo », di Roma, riportiamo, rallegrandoci vivamente per la nuova interessante iniziativa del Comando Generale dell'Arma:

Chi ha detto che i Carabinieri servono soltanto per arrestare ladri, scippatori, assassini o per tutelare la sicurezza dello Stato? E' vero che fanno tutte queste cose, come del resto le hanno sempre fatte, ma da quel tempo a questa parte fanno anche dell'altro e con grande merito. Infatti, ci sono i carabinieri elicottilisti, pronti ad aiutare chiunque si trovi in difficoltà, i sommozzatori che oltre ai servizi di istituto, collaborano efficacemente con le Sovrintendenze alle Belle Arti per il recupero nei fondi marini di tesori sommersi i famosi « angeli azzurri », cioè i carabinieri sciatori, onnipresenti sulle nevi per vigilare e aiutare e così via.

Ora, a giudicare da un interessante e tecnicamente perfetto « manuale di pronto soccorso » edito dal Comando Generale dell'Arma e curato dal dinamico Capo di Stato Maggiore, generale di divisione Arnaldo Ferrara, esistono anche i carabinieri infermieri.

E bisogna riconoscere che questa omonima iniziativa del generale Ferrara è davvero degna di nota - si sa che in ogni più sperduto comune d'Italia, è presente e vitale una stazione di carabinieri -. Vi è anche dove non esistono medici condotti, posti di medicazione, ospedali e soprattutto i carabinieri sono presenti sulle strade, dove molto spesso, prima di poter ricevere un soccorso, bisogna attendere minuti preziosi, quando tutto va bene, o rassegnarsi a morire, perché non vi sono aiuti pronti ed efficaci.

Il manuale dell'Arma, intitolato « Norme per il soccorso negli infortuni », giunge, quindi, davvero providenzialmente e ne sono stati dotati tutti i militari della « Benemerita » che ancora una volta balzano al primo posto in ogni settore nel quale operano. La 1ª parte di questo « manuale » comprende una efficace « premessa ». In essa è scritto che nell'ultimo decennio in Italia si sono verificati tre milioni di incidenti, con oltre due milioni di feriti e circa centomila morti. Di questi ultimi, oltre quindicimila sarebbero stati salvati se fossero stati prontamente ed efficacemente soccorsi.

Su trecento persone decedute nelle ventiquattro ore successive all'evento dannoso e sottoposte ad autopsia, 157 presentavano ostruzioni nelle vie respiratorie (coaguli di sangue, materiale gastrico, protesi dentarie) e di questi il 30 per cento non evidenziavano lesioni incompatibili con la vita. Ciò significa che in 50 casi su 300, la morte è sopravvenuta per asfissia, significa che un pronto, non difficile intervento di rianimazione avrebbe potuto salvare ben 50 vite umane.

Il periodo di tempo che intercorre dal momento dell'incidente all'arrivo dei mezzi più importanti per il ferito; quello in cui egli

può morire se non viene adeguatamente assistito. In questo periodo muore, infatti, il 43 per cento di soccorsi e di relativo personale qualificato, è solitamente lungo, ma è anche dei feriti. Da tale quadro scaturisce quanta importanza abbia per i traumatizzati da incidente stradale, l'insieme di cure e di assistenza che possono essere prestate da parte del soccorritore occasionale. Il « manuale » si prefigge, quindi: 1) la diffusione schematica delle norme di comportamento e delle nozioni elementari da applicare in caso di sinistro;

2) di guidare il soccorritore affinché la sua opera sia efficace, adeguata e non causa di danni maggiori;

3) di evitare al ferito la morte o l'invalidità permanente, conseguente ad un primo soccorso insufficiente, o peggio, errato.

Cosa si vuole di più? Agli insegnamenti di polizia giudiziaria, di ordine pubblico, di incombente di carattere civile e militare, ora, grazie all'utilissimo « manuale », il carabiniere può apprendere tutte quelle norme

che in effetti sono di competenza del medico o dello infermiere e che in particolari situazioni e condizioni, si rivelano davvero provvidenziali. A parte il fatto che quando il carabiniere non è in servizio, può sempre applicare tali norme nella stessa sua famiglia, nel paese di origine, in quelli dove si trova per un qualsiasi motivo. Insomma, la lungimiranza del generale Ferrara si

rivela e si rivelerà d'importanza fondamentale in ogni momento. Egli, sorprendente cultore d'Ippocrate, senza dubbio fatto acquisire alle già tante benemerite dell'Arma, un'altra davvero efficace: quella di aiutare in qualsiasi evenienza, in mancanza di un medico, il cittadino che ne ha bisogno, salvandogli molto spesso la vita.

Non è poco, sapere che in

Italia esistono almeno 80 mila « infermieri ausiliari » pronti ad intervenire in ogni più remota zona. E sarà motivo d'orgoglio per il generale Ferrara e per il Comando generale, apprendere che il cittadino apprezza questa iniziativa e che ancora una volta vede nei Carabinieri non solo chi sa proteggerlo, ma anche chi si preoccupa della sua salute.

Sergio Del Bufalo

Le mani del « MASSEUR », non servono solo a ridare la linea

Nel secolo ventesimo la scienza ha esteso - e comunque va ogni giorno più estendendo - le proprie posizioni lungo tutti quei settori che un tempo erano di assoluta pertinenza delle arti magiche e delle quali nei secoli scorsi s'occupavano soltanto il sacerdote e lo stregone. In fatti basta scorrere le pagine dell'ultimo libro di Angelo Brunetti, uscito per i tipi delle Edizioni Mediter-

rance col titolo « Massaggio e linea », per venire a conoscenza che già tremila anni fa alcuni sacerdoti cinesi facevano in un'opera che aveva per titolo « Chong Fou », molte precise norme riguardanti un massaggio razionale, e cioè con l'intento di creare un perfetto armonia fra il corpo e l'anima. Iai cinesi la pratica del massaggio passò agli indiani; da questi, insieme a

tutti gli altri riti esoterici, si diffuse in Grecia e, com'è naturale, immediatamente dopo a Roma.

L'autore in questo suo libro analizza non soltanto artisticamente e scientificamente con infinita cura la arte del massaggio, ma studia e mette a punto una « Prassi tecnica del massaggio estetico secondo il metodo Brunetti », denunciando

perfino i casi di ogni sua controindicazione.

Inoltre, ci dice sempre l'Autore, poiché molte turbe psichiche non sono che la conseguenza diretta di difetti fisici, il massaggio, curando gli uni, guarisce infallentemente anche le altre. Così le ossessioni, le inibizioni, i ritardi provocati dalle celluliti, dalle rughe, dall'obesità, dalla calvizie, spariranno di colpo una volta guarita la loro causa determinante e riporteranno, insieme al ringiovanimento estetico, anche la serenità e la fiducia nell'animo di chi si è sottoposto a una pratica che sembrava a un primo e superficiale esame dover essere puramente meccanica.

Il libro non trasalca, nella sua disamina, né la parte storica né quella medica, né l'altra, più importante e attuale, costituita dalla legislazione vigente in materia di « estetica » e di « estetisti »: una materia che allo stato corrente delle cose è piuttosto fluida e inconsistente e che, in ogni caso, deve essere messa in ordine al più presto per evitare abusi e interferenze.

« Massaggio e linea » non interesserà, quindi, soltanto

un ristretto pubblico di specialisti, perché non è una arida trattazione tecnica e con vastissima ampiezza e particolaristica, ma tratta competenza la materia della quale s'interessa e nel campo storico e nel campo specifico, attirando l'interesse di chi getti anche soltanto uno sguardo alla pubblicazione.

Questa è aperta da una brillante presentazione del professore Lino Busico e porta, a chiusura, un piccolo glossario di termini maggiormente adoperati, acciò che la prosa che contiene sia chiara per tutti. Un libro che non è stato scritto solo per pochi, ma che si rivolge a tutti coloro che abbiano il gusto del bello e aspirino a un sano equilibrio psicofisico, tanto raro oggi a reperirsi tra uomini e donne di questo nostro ventesimo secolo. **Fernando Luciani**

LUTTO

All'amico sig. Domenico Ferro ed a tutti i suoi familiari condoglianze vivissime per il grave lutto che li ha colpiti con l'imatura scomparsa del giovanissimo figliuolo Alessandro, spentosi or sono pochi giorni.

ENOTRIO OMICCIOLI PURIFICATO al Centro d'Arte « IL PORTICO »

Brillante vernissage della mostra « Opere scelte di Enotrio Omiccioli Purificato » con affollatissimo cocktail, sabato 10 n. s., al Centro di Arte e di Cultura « Il Portico » (via Atenolfi 26-28), diretto dal prof. Tommaso Avagliano.

Negli eleganti e moderni locali della Galleria, si sono dati convegno uomini di cultura, artisti, collezionisti, intenditori ed amatori d'arte di cava e della provincia. A fare gli onori di casa era lo amabile e sorridente Tommaso Avagliano, ottimamente coadiuvato dal critico d'Arte prof. Sabato Calvanese.

Tra le opere esposte facevano spicco una bellissima « Natura morta » ed alcuni sognanti volti di donna di Domenico Purificato; un « Paesaggio del Salento » e « La danzatrice » (un grande olio su tavola) di Giovanni Omiccioli; un finissimo olio di Enotrio, intitolato « Pae-

saggio calabrese ». Ma anche gli altri dipinti, nonché le tempere e le litografie, richiamavano l'attenzione dello scelto pubblico per la preziosità della fattura e gli squisiti vertici di poesia cui attingevano.

Notati fra gli intervenuti il presidente dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno, avv. Enrico Salsano, con la consorte prof.ssa Annamaria, l'avv. prof. Nicola Crisci, presidente dell'Università Popolare di Salerno, il figlio Antonello, direttore del Centro d'Arte « Il Cenacolo », il preside prof. Daniele Caiazzo, presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, il dott. Franco Benincasa e signora Elvira, la prof.ssa Lucia Guida Avagliano, il dott. Elia Clarizia e signora Annamaria, il dott. Toti Caiazzo, il dott. Gerardo Benincasa, il prof. Edoardo Baldi, il prof. Edoardo Ippolito e signora Giovanna, il dott. Francesco

Ferraoli e signora Nella, il dott. Vittorio Stazio della sede salernitana del Banco di Napoli, il dott. Silvio Gravagnuolo e signora, il sig. Giuseppe Pascarella, l'ing. Nicola Tocci, la prof.ssa Amalia Santoli, il sig. Armando Clarizia e signora, il dott. Mario Delfino, direttore della rivista « Incontro », e signora, il giornalista dott. Raffaele Senatore - corrispondente del quotidiano « Il Tempo » -, il maresciallo Nicola Borrelli e signora prof.ssa Anna, la prof.ssa Rachele Sirica, il rev. don Attilio Della Porta simpatico e diligente scrittore di storia cavese, il filippino Giordano, gli artisti

artisti prof. Renato Intignano, Luigi Paolèlli, Rocco Molinari, Antonio Lamberci, Cosimo Budetta, Silvestri, Carmine Lanzara, Antonio Di Maio, il giornalista prof. Giorgio Lisi, corrispondente del quotidiano « Roma » e redattore de « Il Pungolo », la dott.ssa Adriana Monaca, la signorina Rosetta Mazzotta, il prof. Franco Punzi, l'ing. Antonio Rossi e signora Emma, la signora Simonetta Siani, il prof. Antonio Uliano, critico di arte, l'ing. Raffaele Virmo, il prof. Enzo Soriente, la signora Teresa Calvanese, l'avv. Gennaro Morgera e signora, il dott. Pasquale Polizio, il prof. Giovanni Roma e signora prof.ssa Cristina, e molti altri con i quali ci scusiamo per l'involontaria omissione.

La mostra ha riscosso vivissimi consensi per la qualità delle opere esposte e la notorietà e validità artistica degli autori. Particolare de-

gnò di nota era che il maestro Giovanni Omiccioli ritornava a Cava con alcuni suoi dipinti dopo ben venticinque anni, risalendo al lontano 1948 l'ultima manifestazione artistica alla quale partecipò nella nostra città.

Il merito di ciò va agli entusiasti animatori de « Il Portico », che con la loro iniziativa hanno risvegliato nella cittadinanza un più vivo interesse per i fatti artistici e culturali di rilevanza nazionale.

La mostra resterà aperta per tutto il mese di marzo. Si preannunciano, intanto, altre manifestazioni culturali, ed esposizioni collettive e personali di grande importanza.

Giorgio Lisi

F. Luciani

Leggete « Il Pungolo », quindicinale cavese di attualità

L'ANGOLO DELLO SPORT

LA "POLITICA DEI GIOVANI" HA RILANCIATO LA CAVESE

Con un tantino di determinazione in più e con un po' di sciolgine in meno che sa Cavece dal 1972-73, tanto critica e bistrattata, ad inizio di campionato per la spudoratezza dei giovani e per aver dato fiducia ad un allenatore modesto quanto preparato ma non dal nome di... battaglia, avrebbe potuto aspirare al gran salto in Serie «C».

Da come si stanno susseguendo i risultati, difatti, gli «aquilotti» non solo avrebbero reso la vita quanto mai difficile alle «sambioses» (cosa che a tutt'oggi hanno fatto solo nei confronti diretti) quanto avrebbero potuto insediarsi sulla prima poltrona della classifica con notevoli probabilità di riuscire a tagliare da vincitori il traguardo finale.

Invece per via delle... dichiarazioni e della sfortuna, la Cavece è stata costretta a cedere diversi preziosi punti alle avversarie a discapito della già buona posizione in classifica che sarebbe potuto essere di gran lunga migliore. Senza allontanarci troppo nel tempo, calendario alla mano, possiamo notare che nel girone di ritorno gli uomini di Vergazola hanno «regolato» ben tre punti in cui in altrettante partite disputate nell'ordine contro il Campobasso, il Flacco Venosa e la Batipagliese ed un paio in trasferta (leggi sconfitta barlorda subita sul terreno del Savoia) e pareggio conseguito dalla Nocera in piena zona Cesarini. Cinque punti nell'arco di sette partite dicono tanto, per non parlare dei risultati sincertissimi registrati nel girone di andata.

Questa «giovanessa» Cavece, malgrado tutto, sta a ridosso degli squadroni (e di tale nome fregiamo quelle società che in sede di campagna acquisti non hanno badato al risparmio...) con buone probabilità di piazzarsi addirittura sullo scalo più alto di qualcuno di essi.

Decisamente il merito dell'exploit dei giovani caveesi va ascritto tutto all'allenatore Tano Vergazola che, grazie alla sua calma olimpica ed alla pazienza certosina, è riuscito ad organizzare, disciplinare e «legare» gli uomini messi a sua disposizione al punto da fare degli stessi un complesso che, pur conscio del suo effettivo valore (centrocampo diverse volte fuorviato e punte «spuntate»), riesce sempre ad incutere timore alle avversarie che incontra sul proprio cammino, e dire che il Vergazola ebbe il... coraggio di firmare per la «Cavece» dei giovani appena alla vigilia della partenza del campionato preferendo la squadra sulla carta più forti...

Ora il bravo tecnico sta raccogliendo i frutti della... semina. Pur se diverse volte si notano scompensi fra i reparti, i risultati e la classifica gli danno ragione.

Occorrono ancora dieci turni di gara prima che questo campionato passi agli archivi. E, contrariamente agli altri anni, la Cavece è già su una posizione di classifica tale da tenerla lonta-

na dalla «zona pericolosa» che quest'anno vede più che mai impegnate squadre del calibro della Paganesse, del Portici e del Savoia, ossia di «veteranes» della Semiprof.

Nelle rimanenti partite che sono ancora da disputare, la Cavece avrà cinque impegni in casa (nell'ordine contro il Terzigno, il Benevento, la Palmese, la Sessano e l'Ischia) ed altrettanti fuori casa (a Portici, a Lavello, a Castrovillari, a Pozzuoli ed a Pomigliano). Per male che possa andare, gli «aquilotti» dovrebbero collezionare circa dieci punti che permetterebbe loro di tagliare il traguardo finale

in una posizione più che buona. Questo, ripetémo, nelle previsioni più pessimistiche...

Se Vergazola ha il merito di aver «disciplinato» il manipolo di giovani messagli a disposizione, non dobbiamo dimenticare di congratularci col presidente della società, rag. Damiano per aver varato un programma scoraggiato e non eccessivamente spendioso. Quest'anno le casse della Società a fine campionato potrebbero pure risul-

servare la gradita sorpresa di non... saltare. E costituirebbe davvero una manna per il presidente ed i suoi più diretti collaboratori.

Vice

LA NOSTRA INIZIATIVA PER IL RESTAURO DELLA FACCIATA DELLA CATTEDRALE

Continuano a pervenirci le offerte per l'iniziativa da noi presa per la raccolta dei fondi per il restauro della facciata della nostra seicentesca Cattedrale che dopo tanti anni porta ancora i segni della guerra. La nostra iniziativa vuole essere anche un attestato di affetto e di stima per il nostro Vescovo S. E. Mons. Alfredo Vozzi nel giorno in cui dalla fiducia del S. Padre è stato eletto alla Archidiecesi di Amalfi pur conservando il Vescovado di Cava e che nella sua alta missione svolta per circa vent'anni nella nostra città nulla ha mai trascurato per rendere sempre più degna non solo la Cattedrale, ma tutte le Chiese in genere.

Con l'elenco che pubblichiamo oggi la somma raccolta ammonta a complessive L. 1.518.000 ancora insufficiente per le spese occorrenti. La sottoscrizione è ancora aperta fino a dopo Pasqua, dopo di che si passerà alla fase esecutiva per la realizzazione dei lavori.

Totale somma raccolta o sottoscritta L. 1.518.000.

Onomastici

Per involontaria omissione nel numero del 3 marzo riteniamo di essere ancora in tempo e far giungere i nostri auguri per il loro onomastico agli amici Mons. Don Giuseppe Calza, Sacerdote Don Giuseppe Zito, Sac. Don Giuseppe Di Donato, Prof. Vincenzo Musumeci, Rag. Giuseppe Greco, Cons. Dr. Giuseppe Rizzo, sig. Iose Vitagliano.

Calata la tela su nell'aula, consigliere seguiamo il sindaco nel suo damascato gabinetto. Gli chiediamo l'intervista che abbiamo annunciato lo scorso numero ma egli ci sfugge come ci è sfuggito il Prof. Abbrò al quale pubblicamente abbiamo chiesto il perché del suo astio contro il Sindaco Giammatteo. Non possiamo sapere nulla perché Enzo Giammatteo preferisce vivere tranquillo e non esporsi a polemiche.

Abbiamo solo compreso - anzi ci è stato precisato apertamente per la verità - che la lotta Abbrò-Giammatteo è dovuta al fatto che l'attuale Sindaco ha voluto ammansire con la propria testa e non con la testa degli altri.

Eugenio Abbrò, Sindaco per molti anni di Cava, allontanatosi dal Palazzo di Città per assumere al ruolo di Assessore-legislatore regionale, voleva conservare un piede a terra al Comune di Cava amministrando di fatto il Comune. Giammatteo vi si è opposto, ha respinto qualche richiesta che poteva esporlo a responsabilità e, quindi, la rottura di rapporti che a volte, se non vere le notizie in nostro possesso, hanno assunto aspetti anche drammatici.

In quanto alla crisi a dire del Sindaco, essa potrebbe risolversi - e pare che così si attende - con le dimissioni dell'assessore Fasano che dovrebbe essere sacrificato

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 13-1962 N. 266

Tip. Giovane - Lungomare Tr.-SA

Privato acquisterebbe dipinti antichi e dell'800
Massima serietà e riservatezza
Indirizzare Casella Postale 12
CAVA DEI TIRRENI

AL COMUNE DI CAVA

(continua dalla 1° p.)

narchico, missini, indipendenti di sinistra.

Al termine dell'appello come una liberazione... quasi a voler pronunciare il motto «te missac est» il Sindaco dichiara deserta la seduta per mancanza di numero legale; dall'opposizione proprio come nelle mense funebri, sostituitosi per un momento al... dicono viene la risposta all'«te missac est...» «requisant in pace...»

La protesta del Dr. Esposito, giustissima quanto mai, per l'atteggiamento della D. C. cade nel vuoto; il Sindaco con aria impaziente ascolta e... assicura che per fine mese tutto sarà risolto... Nessuno crede naturalmente e tale affermazione e frattanto uno dopo l'altro visibilmente contrariati i consiglieri lasciano la sala. Anche il Sindaco si allontana... gli uccieri sbrigliano le mille luci del bel salone... Dal gruppo socialista qualcuno ha riservito l'ordine del giorno per richiedere la convocazione del consiglio... I comunisti, gente notoriamente molto più seria, in certe occasioni, si rifiutano di firmare... E' un ordine del giorno un po' cattellivo... con la giusta richiesta di discutere il bilancio ci si rimette la richiesta al Sindaco di parlare di un certo processo penale sul quale il Sindaco, naturalmente, ha

nona niente da dire una volta che di esso si occupa il Pretore... e poi di procedimenti penali da discutere ve ne sono stati e ve ne sono... qualcuno è chiuso con ambistia altro è ancora sub indice... quindi buon senso avrebbe consigliato di non farne menzione e di lasciar libero il corso alla Giustizia.

Un'interza vicenda, infine, l'on. Gerolamo ha tratto la conclusione che lo istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'art. 68 della Costituzione è del tutto anacronistico e si presta a coperture di comodo motivate quasi sempre da solidarietà di partito, solidarietà che è contraria allo spirito della Costituzione sia al prestigio del Parlamento. Ne consegue, quindi, l'esigenza di modificare l'istituto dell'immunità, esigenza sulla quale hanno insistito a lungo i liberali e sulla quale si erano verificate convergenze significative da parte di altri partiti democratici che appunto oggi dovrebbero far sentire la loro voce insieme con quella del P. L. I.

Di fronte al grave fatto che la Giunta delle autorizzazioni a procedere abbia negato l'autorizzazione a procedere richiesta dalla Magistratura ad una schiera di parlamentari implicati nello scandalo INGC e di fatto abbia vanificato ogni possibilità di procedere alla giustizia comune, il Presidente del Gruppo Liberale on. Alberto Giomo, si è riservato di sollevare il grave

problema presso la Direzione del Partito e presso l'Assemblea del Gruppo parlamentare al fine di dare vita a tutte quelle iniziative che nel più breve tempo possibile strinchino ogni forma di impunità, impunità che oggi tanto offende l'opinione pubblica, discredita il Parlamento e le istituzioni democratiche.

Un discorso molto breve, come si vede, col Sindaco, il quale, senza mezzi termini ci ha dichiarato che egli la poltrona sindacale non la lascia se non prima si dimettono tutti gli assessori. Ed è bene che sia così! Un discorso molto breve, dicevamo, ma che d'un tratto è stato interrotto dall'ombra del grande Mascio Salernitano che penetrando nella stanza ci ha sconvolti richiamandoci alla realtà dei giorni che viviamo ove non c'è posto per un discorso serio...

UN'ASSOLUZIONE CHE OFFENDE

(continua dalla pag. 1)

riamente grandi moralizzatori di parole, risultano implicati nello scandalo, tanto che tra i deputati e i senatori per i quali era pendente la richiesta di autorizzazione a procedere, si trovavano autorevoli esponenti del Partito Comunista Italiano. Non a caso, infatti, il comportamento dei comunisti nella Giunta è stato determinante per far pendere la decisione della Giunta stessa in senso contrario e ottenere così l'assoluzione di fatto dei loro parlamentari, in quanto entro la fine del 1973 il reato sarà prescritto e la immunità parlamentare si sarà rivelata ancora una volta un lasciapassare per infrazioni ed abusi di ogni genere.

Un'interza vicenda, infine, l'on. Gerolamo ha tratto la conclusione che lo istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'art. 68 della Costituzione è del tutto anacronistico e si presta a coperture di comodo motivate quasi sempre da solidarietà di partito, solidarietà che è contraria allo spirito della Costituzione sia al prestigio del Parlamento. Ne consegue, quindi, l'esigenza di modificare l'istituto dell'immunità, esigenza sulla quale hanno insistito a lungo i liberali e sulla quale si erano verificate convergenze significative da parte di altri partiti democratici che appunto oggi dovrebbero far sentire la loro voce insieme con quella del P. L. I.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CONTINUAZIONI

Affidato alla Politica

(continua dalla 1° p.)

vece, presenta un difetto che non è insito nel funzionamento di questi organi bensì nella legge 10.2.1953 n. 62 che evidentemente isospira al precetto costituzionale di promuovere e favorire le autonomie locali, nell'impossibilità di realizzare in Italia una vera e propria autonomia fondata sulla moralità e onestà degli Amministratori.

Questo controllo, si osserva anche in dottrina, ridotto alla semplice richiesta di un nuovo e più ponderato esame da parte dell'Ente controllato, cessa di essere un controllo in senso tecnico per ridursi ad un semplice richiamo: in sostanza - ed è gravissimo - le deliberazioni dell'Ente anche se dannose all'ente stesso o all'interesse pubblico, possono giungere a perfetta efficacia nonostante la contraria opinione degli organi preposti al controllo.

Infatti l'art. 60 della citata legge N. 62 prevede che ove gli organi di controllo riscontrino un vizio di merito nella deliberazione, possono - si badi - una facoltà non un obbligo che è ben diverso - entro 20 giorni dal ricevimento dei processi verbali, invitare l'Ente a riprenderli in esame ed ove questo a maggioranza assoluta dei suoi componenti conferma il provvedimento, la deliberazione diviene esecutiva dopo la pubblicazione per 15 giorni e l'invio entro 8 giorni all'organo di controllo della data della deliberazione.

E' una vera pacchia per gli amministratori 1973 salvo naturalmente le debite e doverose eccezioni che pur sussistono come le mosche bianche! Anche al profano in materia di diritto amministrativo non sfugge la sostanziale differenza tra il controllo di merito già esercitato dagli organi statali e quello che ora si esercita dagli organi regionali.

Nel primo caso, è noto, il controllo si concretava nell'approvazione se l'atto era rispondente alla convenienza, all'interesse dell'Ente, all'utilità, moralità amministrativa, in altri termini, al merito amministrativo.

E solo in tal caso l'atto, intervenuta l'approvazione, dispiaceva la sua efficacia. Per contro all'atto che contrastava con i criteri e le norme del merito amministrativo l'organo di controllo negava l'approvazione con la conseguenza che giama! l'atto stesso poteva essere portato ad esecuzione a meno che gli amministra-

tori non intendevano incorrere in responsabilità anche di ordine penale.

Insomma un controllo di siffatto tipo costituiva un freno alla dilagante immoralità e mal costume che caratterizzavano, salvo poche eccezioni, tutti gli Amministratori pubblici protesti a soddisfare interessi politici e clientelari.

Che cosa accadrà e quale sarà la sorte futura di questi Enti ora che un tal freno la legge n. 62 ha voluto eliminare demandando all'autonomia degli Enti ogni definitiva determinazione riguarda agli atti che investono il merito amministrativo? E che dire della facoltà degli organi di controllo di invitare l'Ente e riprenderlo in esame se si riscontrano vizi di merito? Facoltà che potrebbe anche non essere esercitata stante il carattere politico del controllo sicché è facile prevedere che numerose deliberazioni diverranno esecutive con la pronuncia «nulla da osservare». E' da ritenere che con il sistema del controllo di merito così come è voluto dalla legge n. 62 gli Amministratori, fino al limite della violazione della norma penale, sono lasciati veri arbitri della vita degli Enti che amministrano e in grado di soddisfare gli interessi di quella politica al servizio della quale sono stati nominati.

Al fallimento degli Enti locali già in atto aggiungeremo la bancarotta!

Al fallimento degli Enti locali già in atto aggiungeremo la bancarotta!

LA MAFIA

(continua dalla p. 5)

macchia d'olio, rapida ed inarrestabile, la mafia, vincitrice della guerra insieme con gli americani, si attestò più saldamente che mai nella considerazione dei nostri politici, tirandosi dietro nelle sue sinistre avventure.

Il fenomeno non poté non ridestare, infine, la preoccupata attenzione del paese. La necessità di un rimedio urgente s'impose, ed i nostri uomini politici, attenti essi stessi dall'allarme dilagante, deliberarono di porre mano allo... studio del fenomeno. La casa bruciata ed essi stabilirono di studiare come accade che la paglia prende fuoco!

Fu istituita, così, quella commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, la quale ormai da dieci anni si ha ragirato tra le mani un fenomeno che di fenomenale ha rivelato soltanto l'infinità di chi lo studia.

Ho letto i cinque volumi della relazione che la commissione, sotto la seconda presidenza, ha presentato al Parlamento (quella della prima commissione, presieduta dal Senatore Pajund, non è neppure da prendere in considerazione, per la sua abissale inconsistenza); ho letto le pittoresche biografie dei principali bossi della mafia, i verbali degli

Lutto

All'amico Avv. Galileo Barbiotti, Presidente della Regione Campania inviamo le più vive ed affettuose condoglianze per la immatura dipartita del fratello Dott. Prof. Giuseppe, spentosi qualche giorno fa a Salerno.

interrogatori relativi ai casi più clamorosi, la minuziosa ricostruzione dell'origine e della collocazione dei domini mafiosi; ho letto tutto, o quasi, con la più speranzosa attenzione, ma non ho trovato nulla da cui potessi dedurre l'assolvimento del compito precipuo assegnato alla commissione, e cioè, secondo l'art. 2 della legge del 20 dicembre 1962, «proporre le misure necessarie per reprimere le manifestazioni (della mafia) ed eliminare le cause».

La legge, come al solito, è fatta bene; il legislatore ha espresso con chiarezza e con pienezza il suo pensiero e l'ambito del mandato affidato alla commissione - «reprimere le manifestazioni ed eliminarne le cause»; è l'applicazione che è sbagliata.

Foi, come se non bastasse, è accaduto anche l'inverosimile. Una notizia è pioni-

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

lata, dai limiti dell'assurdo, sulla testa di questo nostro sconcertato paese: un mafioso, o forse più mafioso, avevano dignitosamente preso posto tra i componenti della commissione antimafia e si accingevano ad apportare, sicuramente con invidiabile zelo, il contributo della loro indubbia competenza allo studio del fenomeno delittuoso. E' stato uno scandalo dipinto di gratesco: indagatori, che avrebbero dovuto essere, dignitosi, irreprensibili, severi, e soprattutto concordi, hanno cominciato a litigare l'uno alla rissa e, alla fine, chi per protesta e chi per solidarietà, si sono dimessi in massa.

Credo che la carità di patria dispenserà dall'indagare come sia potuto accadere che un personaggio legato alla mafia fosse stato chiamato a far parte della commissione antimafia. Se non ci fosse a piangere, si potrebbe ridere pensando che, in fondo, l'acquisto di un elemento particolarmente esperto del fenomeno, poteva anche essere utile; ma il

Per la pubblicità

su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841184

gazio è grosso ed il problema è tanto serio ed urgente da far venir meno la voglia di ridere.

Ora è stata nominata la nuova Commissione antimafia e speriamo che le cose vadano finalmente meglio. Speriamo, innanzitutto, che il suo lavoro non si riduca a raccogliere altre notizie e a stampare altri grossi volumi densi di complicate osservazioni a volte incomprensibili.

Faccia, innanzitutto, in modo che il Parlamento potrà dire finalmente di aver capito che cosa è la mafia.

Questa, trattando, a travi consolidato il suo potere, proseguendo l'inarrestabile cammino delittuoso sotto lo sguardo incredulo e stupefatto del cittadino, al quale nessun toglièrà dalla mente che, forse, un nutrito spiegamento di carabinieri starebbe meno, ma concluderebbe di più.